



Periodico delle Parrocchie di "San Lorenzo" Arzago d'Adda - Piazza S. Lorenzo, 1 - telefono 0363/709035
"Santa Maria Immacolata" Casirate d'Adda - Piazza San Giovanni XXIII, 6 - telefono 0363/707060
Stampato in proprio Diocesi di Cremona - Anno 4 - N. 5

SEI DELLE COSE L'ATTESA

*Sei delle cose l'attesa e il gemito,
sei di salvezza la sola speranza,
o vero volto eterno dell'Uomo,
l'invocazione del mondo ascolta!*

*Sei dello Spirito luce e splendore,
del nostro Padre il Figlio amato:
or fa' di noi tuo corpo vivente
Umanità finalmente riuscita!*

*Noi ti preghiamo di nascere sempre,
che tu fiorisca nel nostro deserto,
che prenda carne in questa tua Chiesa:
come la Vergine ancora ti generi!*

*E poi ritorna alla fine dei tempi,
e tutto il Regno ti canti la gloria
che ti ha dato il Padre e lo Spirito
prima che il mondo avesse principio.*

*A te, Gesù, che il Padre riveli
e sveli insieme il nostro destino,
a te che nuove le cose rifai
il nostro canto di grazia e di lode.*

David Maria Turoldo

Riprendo brevemente la splendida poesia e preghiera di David Maria Turoldo sul tema dell'attesa, per recuperare i principi dell'Avvento, per ri-

mettere nei nostri cuori il senso del Natale che aspettiamo mediante queste quattro settimane così cariche di significato.



"Sei delle cose l'attesa e il gemito": in questo mondo distratto e assonnato, in questa società attratta da ogni futilità, in queste relazioni disperate e potentemente coinvolte dall'effimero siamo ancora capaci di attesa? Siamo pronti a piangere, a gemere, a soffrire per riscoprire la bellezza di un Incontro?

"Fa' di noi tuo corpo vivente, Umanità finalmente riuscita!": in questi tempi così pieni di odio, in questi anni così litigiosi, in questo contesto così tremendamente egoista vogliamo ancora essere umanità dal cuore puro, donne, uomini e Cristiani finalmente realizzati e riusciti?

"Ti preghiamo di nascere sempre, che tu fiorisca nel nostro deserto": in questo clima sempre così infuocato, in tante esperienze di morte, di sofferenza voluta e cercata, in tanta aridità di cuore, di impressionante assenza di passioni e di valori

continua a pag. 2

Ogni mercoledì ad Arzago
Ogni giovedì a Casirate

Ore 9.00 S. Messa
in chiesa parrocchiale.
Segue l'Adorazione Eucaristica
fino alle ore 11.00
con la possibilità delle Confessioni



AVVENTO 2025

segue da pag. 1

grandi desideriamo rifiorire,
rinascere, riprendere speranza
e coraggio?

"Ritorna alla fine dei tempi": in
queste condizioni così poco
umane, in contesti così distac-
cati e alienanti, in questi fran-
genti di disaffezione alla fede,
alla vita spirituale, al desiderio
di infinito ce la sentiamo ancora
di invocare la presenza di Dio,
ci ricordiamo ancora di invoca-
re il suo ritorno?

*"A te che nuove le cose rifai il
nostro canto di grazia e di lo-
de":* in queste situazioni di ricer-
ca spasmodica della novità,
in situazioni di debolezza e di
depressione, in questa mancan-
za di notizie vere e nuove siamo
ancora capaci di speranza e di
bellezza, siamo pronti a cantare
la lode di Chi ci salva con la sua
Nascita?

*Buon Avvento, tempo di attesa
di Colui che rinnova la Terra.*

don Matteo

DOMENICA 21 DICEMBRE



dalle ore 15:00 alle ore 18:00

PRESEPE VIVENTE

presso

GIARDINO DI VILLA GIULIA

CONFESSIONI NATALIZIE

Lunedì 22 e martedì 23 Dicembre: dopo la S. Messa delle ore
9:00 fino alle ore 12:00 nella Chiesa di Casirate.

Lunedì 22 e martedì 23 Dicembre: dopo la S. Messa delle ore
15:00 fino alle ore 18:00 nella Chiesa di Arzago.

Mercoledì 24 Dicembre: in entrambe le Chiese dalle ore 9:00
alle ore 12:00 e dalle ore 15:00 alle ore 18:00.

CRESIME E COMUNIONI

Sabato 20 settembre 2025 nella palestra del Centro Sportivo di Casirate i ragazzi della prima media di Casirate ed Arzago hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Nelle parrocchie di Arzago e Casirate da alcuni anni a questa parte, settembre è il mese in cui si celebra il Sacramento della Cresima e si vive la Prima Comunione. Il giorno 20 settembre alle ore 21.00 nella palestra del centro sportivo di Casirate, 31 ragazzi delle nostre comunità, accompagnati dai genitori, padrini e madrine, dalle catechiste, da don Matteo e don Emilio, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione nella cerimonia presieduta dal vicario generale di Cremona don Antonio Mascaretti.

Domenica 21 settembre nelle rispettive parrocchie, si è celebrato il Sacramento dell'Eucarestia.

Momenti di grande importanza per la vita di un cristiano vissuti con attesa e emozione dai ragazzi e dalle famiglie. Verrebbe da dire, celebrazioni giunte al termine di un lungo cammino di catechesi. Ma la celebrazione dei Sacramenti non è la conclusione di un percorso ma una tappa: il cammino deve proseguire attraverso la catechesi, la partecipazione alla liturgia, la testimonianza di una vita trasformata dallo Spirito. Questo è l'augurio più bello che possiamo rivolgere ai ragazzi e alle loro famiglie.

Le Catechiste





Parrocchia "San Lorenzo" ARZAGO
Parrocchia "S. Maria Immacolata" CASIRATE
DIOCESI DI CREMONA

Fiaccolata per la pace

si è svolta lo scorso

SABATO 18 OTTOBRE

dalla piazza della Chiesa di Casirate
lungo la ciclabile
alla piazza della Chiesa di Arzago



Circa ottanta persone presenti, a rappresentare le varie fasce di età: bambini, ragazzi, famiglie ed adulti al seguito per sostenere e promuovere la cultura della pace.

La partenza è avvenuta dalla piazza della Chiesa di Casirate, con la lettura della bellissima poesia di Gianni Rodari "Dopo la Pioggia", ad insegnarci con semplicità quanto la guerra sia triste e quanto sia, di contro, auspicabile la pace. Una poesia che ci fa ritornare bambini pur trattando un tema difficile come quello della guerra con la

La pace assimilata ad un arcobaleno, foriero di gioia e meraviglia negli occhi di chi lo guarda, dove la sua bellezza ci stupisce e ci infonde serenità, la guerra come la tempesta, un atto violento che lascia distruzione, a mostrarci che qualsiasi conflitto è sempre doloroso, traumatico e semplicemente ingiusto.

Il gruppo si è messo in cammino sulla ciclabile direzione Arzago alternando slogan e cori per la pace nel mondo, concludendo il proprio percorso e stringendosi in un unico coro in Piazza san Lo-

renzo ad Arzago d'Adda. A seguire l'adorazione e momenti di preghiera personale per la pace in Chiesa fino alla mezzanotte.

In un momento particolarmente critico a livello globale costellato di guerre tra i popoli, è stato

bello vedere che dalla nostra periferia del mondo si è elevata la nostra voce, e noi tutti insieme ad impegnarci

*Rispondendo alle richieste di preghiera di Papa Leone XIV, le Parrocchie e il Consiglio Pastorale Parrocchiale Unitario hanno proposto alla Comunità di Arzago e Casirate d'Adda la partecipazione alla **FIACCOLATA PER LA PACE** organizzata per Sabato 18 Ottobre alle ore 21:00.*



per essere operatori di pace, ovunque ci troviamo, perché prevalga il desiderio del bene, il dialogo costruttivo e la fratellanza tra i popoli.

L'arcobaleno arriva dopo il temporale, così come si perviene alla pace dopo la guerra. Come ci insegna la poesia, quanto sarebbe bello se si vedesse l'arcobaleno anche senza la tempesta. E' una domanda esistenziale che ci dovremmo porre anche noi. Può esserci pace senza guerra? Sarebbe bello, se la risposta fosse sì!



metafora dell'arcobaleno e della tempesta, l'esistenza di due realtà opposte: la pace e la guerra.

“ GESÙ, PANE DI VITA ”

Scoperto un pane da comunione risalente a 1.300 anni fa con l'immagine di Cristo in un sito archeologico in Anatolia. I lavori di scavo effettuati nel sito di Irenópolis, nell'antica regione anatolica della Cilicia, hanno portato alla luce cinque pagnotte di pane carbonizzate. Su una di queste è rimasta impressa l'immagine di Cristo come datore di vita.



Immagine di una pagnotta di pane risalente a 1.300 anni fa che mostra la singolare rappresentazione di Cristo.

Il sito archeologico di Toprak Tepe, l'antica città romana e bizantina di Irenopolis, situata nell'antica provincia anatolica della Cilicia, nell'attuale Turchia, è stato teatro di una sorprendente scoperta da parte del team di archeologi turchi che stava effettuando degli scavi in quella zona. Si tratta di **cinque pagnotte di pane carbonizzate, risalenti al VII-VIII secolo**, giunte fino a noi in uno stato di conservazione straordinario.

L'importanza di questo ritrovamento risiede principalmente nel fatto che uno dei pani mostra un'immagine di Gesù Cristo accanto a un'iscrizione in greco in cui si legge **«Con la nostra gratitudine al Beato Gesù»**. «A differenza dell'immagine tradizionale del Pantocratore, che raffigura Cristo come sovrano e salvatore, questo pane lo mostra come un contadino, simboleggiando il legame tra fede, lavoro e fertilità agricola», hanno dichiarato i ricercatori.

Ma come hanno fatto questi pani di 1.300 anni fa ad arrivare fino a noi in uno stato di conservazione così buono? Secondo gli archeologi, l'eccezionale conservazione delle pagnotte è stata possibile grazie al fatto che **il luogo in cui sono state sepolte dopo il processo di carbonizzazione era privo di ossigeno** e ha mantenuto una temperatura che ha permesso la loro eccellente conservazione. Tutto ciò li ha resi i pani liturgici più eccezionali mai scoperti in Anatolia.

Gesù, datore di vita

I ricercatori affermano che il fatto che l'iscrizione con l'immagine di Cristo fosse stata incisa nell'impasto prima della cottura e successivamente carbonizzata dimostra che

«il pane era un'espressione di fede e devozione che offre una visione chiara delle credenze delle comunità cristiane che abitavano la zona durante il periodo bizantino medio».

Questa iconografia, di cui si hanno pochi riferimenti nel mondo bizantino, pone l'accento su una visione più terrena di Cristo, che potrebbe essere associata alle diverse fasi della vita, alla fertilità e al lavoro, situazioni in cui **l'immagine di Cristo era collegata a quella di un essere «datore di vita»** attraverso i frutti della terra. I ricercatori sono certi che questa iconografia non fosse solo decorativa, ma fosse una manifestazione di pietà popolare che vedeva in Cristo un riflesso del proprio duro lavoro.



Nel caso degli altri quattro pani scoperti, **gli archeologi hanno identificato su di essi impronte della croce di Malta**, il cui simbolismo era molto diffuso nell'arte e nella cultura cristiana, in particolare durante il Medioevo. «La loro presenza incisa sul pane rafforza la natura religiosa e probabilmente liturgica di tutte queste pagnotte», conclude uno dei ricercatori.

Infine, gli esperti hanno anche avanzato la teoria che questi pani con caratteristiche così specifiche fossero, in realtà, pani di comunione utilizzati nel sacramento dell'Eucaristia. Se questa ipotesi fosse confermata, **i pani di Irenópolis confermerebbero una pratica sacramentale** di cui finora si avevano solo scarsi riferimenti nei testi e nell'arte.

Prossimamente i pani saranno sottoposti a studi archeobotanici per **determinare l'esatta composizione dei cereali utilizzati per la loro produzione**, e saranno anche applicate tecniche di microscopia e tomografia per studiare il loro processo di carbonizzazione.

I risultati contribuiranno a comprendere meglio quali fossero le credenze di una comunità cristiana di oltre mille-trecento anni fa.



PARROCCHIE DI ARZAGO E CASIRATE D'ADDA

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA a ROMA

Le Parrocchie di Arzago e Casirate d'Adda hanno organizzato in data 3, 4 e 5 Ottobre un Pellegrinaggio Giubilare per gli Adulti con destinazione Roma, Caput Mundi!

Pellegrinaggio, in cammino dove il sacro è stato oggetto di esperienza, non una gita qualsiasi o il semplice percorrere una distanza geografica, visitare un luogo qualsiasi per ammirare i tesori di arte e storia o raggiungere una meta a lungo desiderati. E' la ricerca di Dio, ed andare incontro a lui, nei luoghi in cui si ha notizia che Egli si sia particolarmente manifestato nella sua volontà, potenza e misericordia, là dove la grazia divina si è mostrata con particolare splendore e ha prodotto abbondanti frutti di conversione e santità tra i credenti.

Roma, città del martirio di Pietro e Paolo, un posto privilegiato perché designata dal Signore, attraverso le vicende della storia e per la presenza del Successore di Pietro, come centro spirituale della cristianità.

50 iscritti, più don Matteo a farci da cicerone, con partenza venerdì 3 Ottobre alle ore 6:00 da Arzago e passaggio da Casirate a completare il gruppo.

Dopo aver fatto sosta in Autogrill poco prima Firenze per colazione ed altro, raggiungiamo Roma nord attorno alle 13:00 per consumare il nostro pranzo al sacco. L'aria è fresca, siamo accolti da un venticello quasi fastidioso.

Percorriamo il grande raccordo anulare, passiamo dal quartiere EUR, con prima tappa alla basilica di San Paolo Fuori le Mura, zona sud della capitale sull'antica via Ostiense, così chiamata perché la tomba di San Paolo si trova fuori dalle antiche mura di Roma. Una delle quattro basiliche papali maggiori di Roma che visiteremo nei giorni a venire, luogo di pellegrinaggio e venerato in onore a San Paolo, l'Apostolo delle Genti.



La basilica offre un colpo d'occhio d'impatto con il suo verdeggianti chiostro antistante con al centro l'imponente statua del santo rappresentato con una spada ad indicare che "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio" come citato nella lettera agli Ebrei, con in mano un libro, la "parola di Dio", che offre un collegamento artistico con questi passi della Scrittura.

Ci raduniamo, e con un certo pathos, affrontiamo il nostro primo passaggio attraverso una "Porta Santa", simbolo di cammino verso la salvezza, se attraversata con vero pentimento concede un'indulgenza giubilare, una remissione dei peccati. All'interno della basilica sono conservati i ritratti dei Papi, dal primo, l'Apostolo Pietro, fino all'ultimo Francesco, i grandi medaglioni in mosaico riproducono i ritratti dei Pontefici che si sono succeduti nel governo della Chiesa. Ogni medaglione, incastonato in una cornice di marmo decorato, presenta il volto di un papa, identificato dal suo nome latino.



Lasciamo la nostra prima tappa verso le 16:00 ed iniziamo la nostra avventura sui mezzi pubblici di Roma. Sono giorni caldi nella capitale tra agitazioni sindacali e manifestazioni pro-Gaza; tuttavia, raggiungiamo la nostra prossima destinazione agevolmente: la Basilica di San Giovanni in Laterano.

La Basilica di San Giovanni in Laterano è la cattedrale di Roma, e in quanto tale, ha il ruolo di chiesa madre della diocesi di Roma. È la prima delle quattro basiliche papali maggiori e la più antica e importante basilica d'Occidente. Bellissima l'abside con l'immagine del Salvatore in mosaico, l'altare papale in legno che è al centro, la statua di Cristo, dei Santi e degli apostoli. All'uscita foto di gruppo e ripresa dei mezzi con destinazione Ponte Mammolo, luogo che diverrà molto familiare al nostro gruppo per i giorni a venire.



Qui ci attende Marino, il nostro autista, che ci conduce alla FRATERNA DOMUS di Sacrofano per l'assegnazione delle camere. La struttura che ci ospita si trova in posizione strategica, inserita nella tranquillità della campagna romana a circa 20 chilometri nord da San Pietro. Luogo ideale per pellegrinaggi, immerso nel silenzio e nella pace del parco di Veio, il complesso è dotato di una chiesa e un ristorante con capienza di 1000 posti. Cena in struttura per le 20:30 dove pernottano altri 10 gruppi, parecchia gente e molti giovani.

SABATO 4 Ottobre

Dopo colazione il nostro pullman ci porta a Ponte Mammolo per prendere la metro, discesa alla fermata Colosseo. Usciamo dalla fermata con l'imponente visuale dell'anfiteatro davanti a noi che catalizza ammirazione e scatti con i telefonini. Il vento del giorno prima si è calmato e godiamo di una bella giornata di sole con un bel clima che ben accompagna la nostra visita romana. Sta all'Arco di Costantino, che è a breve distanza dal

Colosseo, passeggiando lungo Via dei Fori Imperiali immersi in un paesaggio unico al mondo: una sequenza di piazze monumentali che raccontano la potenza e l'evoluzione dell'Impero Romano. I Fori Imperiali non sono semplicemente rovine archeologiche, ma un vero e proprio museo a cielo aperto che racconta la grandezza dell'Impero Romano.



Entriamo nella chiesa di Santa Francesca Romana al Palatino dove sono sepolte le spoglie della santa, proseguiamo per l'Altare della Patria ammirandone la maestosità monumentale di ampia valenza simbolica di unità nazionale e commemorativa dei caduti in guerra.

Saliamo i 124 gradini della scalinata per arrivare alla Basilica di Santa Maria in Aracoeli, situata sul colle del Campidoglio. La facciata è un po' ingannevole perché anonima, ma all'interno sono custoditi degli autentici capolavori ed elementi architettonici di pregio.



Scendiamo dalla piazza del Campidoglio, che ospite il Comune di Roma, e ci dirigiamo al Teatro Marcello, un piccolo Colosseo. Notiamo a distanza il particolare uso di diversi stili architettonici in un medesimo edificio storico, la sua facciata infatti è a "3 zone", le due inferiori con le arcate e l'attico al terzo piano. Siamo costretti a deviare il nostro cammino, lambiamo il Ghetto e la Sinagoga, costeggiamo il lungotevere con vista sul fiume capitolino e l'Isola Tiberina e arriviamo alla basilica di San Bartolomeo che contiene le reliquie di san Bartolomeo Apostolo. È tempo di pranzare, vista la corposità del nostro gruppo ci dividiamo, l'offerta è ampia e non abbiamo difficoltà a trovare sistemazione per gustare le tipicità culinarie della rinomata tradizione romana e la-

segue da pag. 7

ziale. Questo rende l'area non solo un centro culturale, ma anche un paradiso gastronomico. Un trionfo di vari tipi di pasta e molto altro per soddisfare l'esigenza di tutti i palati. Riprendiamo il nostro cammino con sosta alla maestosa Basilica di Santa Maria in Trastevere, Basilica che probabilmente fu il primo luogo ufficiale di culto cristiano a Roma. Uno degli aspetti più affascinanti di questa basilica sono i suoi splendidi mosaici di origine bizantina, i suoi affreschi ed il soffitto.



Questi mosaici non solo abbelliscono la chiesa, ma raccontano le storie bibliche, rendendo l'arte un'esperienza educativa. Coincidenza vuole che al momento della nostra visita stia per iniziare un matrimonio, la sposa arriva su di un'auto d'epoca, sostiamo qualche minuto, con curiosità, per vedere lo sfarzo di un matrimonio romano. La nostra tappa successiva ci porta alla Basilica di San Pietro. Con il sole che ci riscalda imbocchiamo via della Conciliazione che idealmente collega la capitale d'Italia con lo Stato Vaticano. Colpo d'occhio da cartolina che ci regala una vista maestosa sulla grandiosità della piazza San Pietro. Click sul Palazzo Apostolico che ci ricorda le apparizioni del Santo Padre della domenica a mezzogiorno, ci mettiamo in coda per superare i punti di controllo e di sicurezza dove il nostro sguardo, a fatica, si stacca dalla magnifica facciata e dai suoi elementi decorativi che ci ispirano a pensieri di maestosità, di grandiosità ... di Santità"!

Il passaggio per la nostra terza porta ci emoziona, San Pietro, è uno dei luoghi più iconici e significativi perché è la culla della cristianità.



Porta Santa in San Pietro

Un capolavoro dell'architettura rinascimentale che racchiude capolavori di inestimabile valore storico ed artistico, opere d'arte imperdibili all'interno della Basilica di San Pietro: La Pietà di Michelangelo, Il Baldacchino di Bernini, La Cattedra e la statua in bronzo di San Pietro, La Cupola di Michelangelo con i suoi affreschi e decorazioni, I Mosaici della Navata. Un'esperienza visiva impressionante, tesori artistici e spirituali che rendono la Basilica di San Pietro un luogo unico al mondo, dove arte e fede si uniscono per meravigliare ogni visitatore, credente e non credente.



La pietà di Michelangelo e il Baldacchino del Bernini

Usciamo felici dalla nostra visita, ci fermiamo qualche istante sul sagrato della basilica gustando una visuale inedita, una vista con profondità unica dove la fine della piazza abbraccia il cielo limpido del pomeriggio romano. Passeggiamo in tranquillità godendo di cotanto spettacolo e privilegio, ci addentriamo nelle vie laterali che profumano di santità. Seduti in relax non vorremmo lasciare questo posto ma, ahimè, si fa sera ed è ora di riprendere il nostro cammino alla volta della metro di Ottaviano con destinazione Ponte Mammolo dove Marino ci attende per portarci alla struttura che ci ospita. Il piano della giornata non è ancora esaurito, dopo aver consumato velocemente la nostra cena, ritorniamo in città. Siamo flessibili e ci adattiamo alle condizioni del traffico e mezzi disponibili, scendiamo alla fermata del Colosseo e ci immergiamo in una passeggiata by-night davanti all'antiteatro e prendendo per i fori imperiali. Fatto anche questo, ritorniamo al pullman non senza aver provato l'ebbrezza di essere prigionieri della struttura della metro, ma l'aiuto di una inserviente risolve il problema.

Domenica 5 Ottobre

Giorno del Signore, iniziamo la giornata con la Messa celebrata da don Matteo alle ore 7:45 nell'accogliente cappella "Nazareth" della Fraterna Domus. Il vangelo di Luca del giorno ci invita a metterci a fianco degli apostoli, con loro e come loro, che supplicano a Gesù: "Signore, accresci in noi la fede", all'abbandono fiducioso in Dio, ed una maggiore disponibilità al servizio, disinteressato e senza calcoli.

Dopo colazione lasciamo la struttura che ci ha ospitato, prendiamo la metro con destinazione Roma Termini, percorriamo a piedi la poca distanza che la separa dalla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Spruzzati da una lieve pioggerellina, e con una coda di attesa non ancora lunga, entriamo in Basilica attraverso la porta Santa, la quarta del nostro viaggio. Disciplinatamente, e con una certa emozione, rendiamo omaggio alla tomba di Papa Francesco, anche se il passaggio è veloce le sue spoglie ci invitano ad un ricordo, ad una preghiera, ad un grazie per quello che ha fatto soprattutto per gli ultimi e le periferie del mondo, ed un grazie al buon Dio per avercelo donato come Pastore del Suo Gregge.

È giornata particolarmente intensa per il traffico stradale, la quantità di pellegrini e di turisti in generale. In questa giornata si celebra il Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti. Siamo costretti a variare il nostro piano di visita, decidiamo di andare a Piazza Navona e ne ammiriamo le sue bellissime fontane.



Tempo tiranno che scorre velocemente, ci sparpagliamo chi al Pantheon, chi alla Chiesa di San Luigi dei Francesi e chi altrove per gli immancabili souvenir da portare a casa. Pranzo libero, e come per il giorno precedente, nessuna difficoltà a trovare nei paraggi diverse possibilità di degustazione delle prelibate specialità locali.

Sono le 15.00, raggiungiamo la stazione di Termini con una certa fatica a causa dei mezzi presi d'assalto dalla moltitudine di persone presenti, siamo costretti a dividerci a gruppi per raggiungere per l'ultima volta Ponte Mammolo.

Il nostro pellegrinaggio volge, purtroppo, al termine. Riprendiamo il pullman che ci riporterà a casa non senza esserci fermati per un boccone in Autogrill e dove rinca siamo per le ore 23:00.

Roma, la città dei numerosissimi appellativi. **Roma** dalle tante facce: **Roma** archeologia, **Roma** e le sue fontane, **Roma** e le sue piazze, **Roma** e la spiritualità, **Roma** tra passato e presente. **Roma** Caput Mundi, dove il tempo non è mai tuo alleato e ancor di più questa volta, ahimè, l'abbiamo sperimentato. Luogo dove si rischia di entrare in crisi perché ad ogni angolo ci sono attrazioni da lasciare senza fiato che ti invitano ad una visita. L'Urbe per eccellenza, città che non ha pari per storia, fascino, tradizione, bellezza e splendore indiscutibili, uno scrigno di tesori artistici e architettonici, culla di un impero e di una civiltà. **Roma** Città Infinita, **Roma** Città Immortale, **Roma** che non è stata costruita in un giorno. **Roma** Città della Dolce Vita, **Roma** Città Eterna con la sua storia millenaria dall'infinito patrimonio artistico e spirituale unico al mondo e dalle bellezze sconfinite, la città dei mille monumenti. **Roma** Caput fidei, "capitale della fede" o Città Santa, per la sua funzione secolare come sede principale del potere della Chiesa cattolica. **Roma** che ci ritorneresti domani mattina per vedere ciò che non siamo riusciti a vedere durante questo viaggio. **Roma** che ci puoi tornare cento volte e non stancarti mai, c'è sempre qualcosa che ancora non hai visto o per rivedere i posti più belli. **Roma** che ti rimane nel cuore come un ricordo incancellabile.

Pasquale Soldati

Don Arienzo Colombo

50° di sacerdozio nel suo paese natale

Il sacerdote, parroco del Duomo di Ravenna fino allo scorso settembre, è tornato nel paese natale per i festeggiamenti durante la sagra. Presenti autorità e i suoi ex parrocchiani del Duomo di Ravenna.

Dal settimanale diocesano "Risveglio" di Ravenna e Cervia.

Una giornata di festa a Casirate d'Adda in provincia di Bergamo per il Giubileo sacerdotale di don Arienzo Colombo. La celebrazione del 26 ottobre è stata un ponte tra il passato, la prima Messa del 1975, e il presente, alla presenza dei suoi ex parrocchiani ravennati.

Domenica 26 ottobre, il paese di Casirate d'Adda ha festeggiato don Arienzo Colombo, in occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio.

L'anniversario, che ha coinciso con la sagra parrocchiale, si è trasformato in un evento di comunità, unendo la realtà ecclesiale di origine e quella d'adozione di don Arienzo.

Il cuore dei festeggiamenti è stata la messa solenne celebrata nella Chiesa Parrocchiale, luogo di forte significato per il festeggiato. È qui, infatti, che don Arienzo celebrò la sua prima Messa il 21 giugno 1975.

Autorità e amici della Romagna

La Liturgia è stata presieduta da don Arienzo stesso e ha visto la partecipazione delle autorità locali, tra cui il sinda-

co Mario Donadoni. Affettuosa e grata, la presenza di un gruppo di parrocchiani del Duomo di Ravenna, che don Arienzo, fino allo scorso settembre ha guidato come parroco prima di trasferirsi come collaboratore pastorale a S. Rocco.

Doni e processione solenne

Dopo la celebrazione, la fede si è riversata per le strade del paese con la tradizionale processione. Al termine degli appuntamenti religiosi, la comunità ha espresso la sua riconoscenza con la consegna dei doni al festeggiato don Arienzo. Hanno partecipato la Parrocchia di Casirate d'Adda, le Associazioni del paese e i nativi dell'anno 1950.



Don Arienzo e don Emilio



In ricordo di:

LEONTINA PEREGO

**1 mattone piccolo
€ 50,00**

dall'amica Vittoria



**1 mattone piccolo € 50,00
dalla classe 1940**

MARIA LUISA BRAMBILLA

**2 mattoni grandi € 190,00
dalla classe 1961**

LA QUARTA DE UTUER 2025

Quante belle occasioni di incontro per socializzare, per scambiarsi aggiornamenti sulle proprie vicende personali, per sentirsi parte della stessa comunità, occasioni pensate e realizzate dalla Parrocchia, dall'Amministrazione Comunale, dalla Protezione Civile, dai Vespisti, dagli Alpini, da tutte le associazioni attive in paese.

Ha dato il via alla sagra un'ottima castagnata dei nostri Alpini; in Comune i diciottenni e le diciottenni sono stati invitati per ricevere in regalo una copia della Costituzione Italiana. Tutti i ragazzi e le ragazze nati nel 2007 e nel 2008 hanno ricevuto l'invito a partecipare all'incontro, invito consegnato casa per casa dall'assessore alla cultura Francesca Monti. Non hanno risposto in tanti! Un bel segnale per inventare anche altro da destinare a questa fascia d'età, perché prendano passione al sociale e alla politica. In seguito le occasioni non mancheranno.

Sabato pomeriggio in Oratorio apertura della Mostra con le opere del concorso artistico "Ramo d'artista", un concorso unico al mondo (forse) che propone di trasformare un umile oggetto in un'opera d'arte.



Intanto nella parte del Castello Curletti ora Villa Giulia artisti professionisti e non erano impegnati a disporre con cura le loro opere.

Sabato sera gradita cena in Oratorio.

Domenica mattina la piazza si è animata per l'arrivo di decine di trattori, pezzi recenti e d'epoca, tutti molto interessanti.

Bello questo rimando, in un giorno di festa, al lavoro dei campi, alla civiltà contadina, alle aziende agricole del nostro territorio, ai contadini che con l'arrivo del trattore hanno rivoluzionato la gestione del loro lavoro.



In piazza c'erano anche decine di Vespe, uno spettacolo!

Modelli diversi, accessori pittoreschi!

La Vespa altro capitolo della storia: un mezzo motorizzato maneggevole, adatto alle ragazze con la gonna, con un prezzo accessibile a molti, perfetto per spostarsi agevolmente da casa al lavoro, da casa alla casa della fidanzata.

Grazie Vespisti!

A Villa Giulia apertura della mostra e concerto.

Che fascino: opere d'arte contemporanea, musica dal vivo, il tutto in un ambiente carico di storia

continua a pagina 12



segue da pagina 11

dove gli interventi di restauro hanno rispettato i segni lasciati dal tempo.



Pranzo in Oratorio: pasta al ragù di cinghiale o cous cous.

A riprova che la fraternità universale è semplice da vivere ed è molto bello sperimentarla.

Ad animare il pomeriggio, grazie al prezioso impegno dell'Associazione Genitori, uno spettacolo di burattini e un laboratorio creativo. La merenda è stata offerta dall'Avis. In oratorio invece c'è stata la premiazione del concorso artistico.



A formare la giuria del concorso: la prof. Larissa Raimondi una creativa dalle mani d'oro, il maestro Adriano Marangoni, un professionista nel mondo

dell'arte, il prof. Fabio Pruneri docente di Pedagogia all'Università, dalla sensibilità artistica. Consegnati gli attestati di partecipazione al concorso, premiata la raffinata opera vincitrice dell'artista Tania Zucchini. Tutti i bambini partecipanti sono stati premiati con del materiale artistico per incoraggiare e sostenere la loro vena creativa. I presenti nella sala dell'Oratorio allestita per la mostra avrebbero fatto notte a commentare le opere, a fare progetti, a suggerire...

Appena prima delle 17.00 è arrivato Don Matteo che già indossava il camice bianco

"Si chiudeeeeeee!"

"Tutti a messa!!" gli ha fatto eco un'altra voce!

La Messa della Quarta è stata concelebrata da Don Arienzo Colombo, Don Emilio e Don Matteo.

I Canti eseguiti dal coro Arzago Casirate, proprio bravi!

All'organo Alberto Mazza, molto bravo! Curato a vista da Gioele (il figlio di tre anni).

Don Arienzo nato a Casirate, sacerdote della Diocesi di Cremona prestato alla Diocesi di Ravenna.

E' stato segretario del mitico Cardinal Tonini, poi parroco della cattedrale di Ravenna.

Molto volentieri ha accettato l'invito di don Matteo per la Quarta de Utuer. Ha raccontato che l'ultima a cui aveva partecipato direttamente era l'anno prima di partire per il seminario, nel 1961. La storia continua.

Conclusa la Messa, con la statua della Madonna Adolorata processione per le vie del paese, molto partecipata, molto suggestiva, accompagnata dalla banda di Rivolta.



Dopo la Benedizione e il saluto pieno di affetto per Casirate di Don Arienzo, tutti in piazza per la polenta con ragù offerta e servita dalla Protezione Civile. Ormai una tradizione immancabile. Quest'anno la polenta è stata servita in piazza, non nel giardino

Blondel come di prassi da anni, per rispettare il lutto dei famigliari di Leontina Perego maritata Travi, nostra cara parrocchiana, morta proprio la mattina della Quarta.

Leontina dotata di una rara bontà d'animo, è stata capace di impegnarsi in Oratorio, nella catechesi, durante i campi estivi con grande spirito di servizio e di collaborazione oltre che a dedicarsi alla sua famiglia. Ha lasciato in tutte le persone che l'hanno conosciuta e che le hanno voluto bene un ricordo affettuoso.

La cena in piazza ha offerto la possibilità di scoprire un'altra bella iniziativa dei Vespisti: la mostra dei presepi artigianali allestita nella casa parrocchiale. Quanti artisti di talento a Casirate!

Ancora tante belle chiacchiere e gioiosi saluti prima di tornare a casa nel buio della sera.

Che bella Quarta! È stata un'occasione per animare il nostro paese. Tutti i casiratesi hanno potuto



sentire e sperimentare l'appartenenza a questo territorio, a questa comunità, tra il sacro e il profano, tra il godereccio e l'impegno culturale e artistico, tra il civile e il religioso. All'anno prossimo! Faremo ancora meglio!

Laura Bussini

Mons. Pizzaballa ai Vescovi lombardi: «Cerco di essere vicino a tutti, soprattutto a chi soffre»

Dopo la Messa al Santo Sepolcro, nell'ultima giornata nel pellegrinaggio in Terra Santa dei vescovi lombardi l'incontro con il Patriarca, che ha portato la sua testimonianza sulla drammatica attualità del territorio: «Il 7 ottobre una strage orribile, ma la reazione ha superato il limite».

Un'ora abbondante di chiacchierata, in cui i vescovi lombardi hanno potuto percepire la profondità della sofferenza che oggi vive la Terrasanta e comprendere qualcosa in più delle radici, ormai pluridecennali, di tale dolore. E lo hanno fatto con un testimone d'eccezione, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei latini dal 2016. È stato questo il senso dell'ultimo incontro – svoltosi giovedì 30 ottobre a Gerusalemme – nel contesto del fitto programma del pellegrinaggio dei presuli delle dieci Diocesi di Lombardia, organizzato dal segretario della Conferenza episcopale lombarda, mons. Giuseppe Scotti, dall'incaricato regionale per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi,



don Massimo Pavanello, con il supporto di Duomo Viaggi, agenzia della Diocesi ambrosiana. Con la consueta schiettezza e lucidità, il Patriarca, che è stato

anche Custode di Terrasanta dal 2004 al 2016, non ha usato giri di parole per descrivere ai “col-

continua a pag. 14

segue da pag. 13

leghi" lombardi la situazione a Gaza: «In 36 anni che sono qui non ho mai visto una devastazione simile. I conflitti e le crisi non sono mancate, ma c'era sempre l'idea di un "dopo", c'era una prospettiva. Questa prospettiva, oggi, sinceramente non c'è. Quanto accaduto il 7 ottobre è una strage orribile, ma bisogna avere anche il coraggio di dire che la reazione ha superato il limite».

Auspiciando che la fragile tregua durerà («Se la vogliono Stati Uniti e Paesi arabi sono convinto che reggerà»), ma tenendosi comunque lontano da valutazioni di tipo politico, il cardinale ha poi raccontato come vivono questa situazione i cristiani e come lui stesso cerca di interpretare il suo ruolo di pastore: «Come Chiesa abbiamo avuto bisogno di tempo per capire il 7 ottobre, lo sconvolgimento che ha rappresentato, le reazioni che avrebbe innescato: molti, me compreso, pensavano che la risposta israeliana si sarebbe esaurita in due mesi o poco più, come accaduto in altre occasioni. Invece quella tragedia ha rappresentato uno spartiacque, ha scavato un solco profondo tra le due società: in questi anni c'è stata una polarizzazione mai sperimentata, si è diventati incapaci di ascoltare le ragioni dell'altro, perché ognuna delle due parti vede se stessa come l'unica vittima, e si assiste a una negazione dei fatti da una parte e dall'altra».

Su un concetto è tornato più volte il porporato francescano: «Io come pastore devo sempre cercare di essere vicino a tutti. Tene sempre presente la peculiarità della Chiesa locale che guido, che comprende Israele, Palestina, Giordania e Cipro: questo signifi-



Card. Pizzaballa e il vescovo Antonio

ca che del Patriarcato latino fanno parte lavoratori immigrati di fede cattolica che sono morti il 7 ottobre e altri deceduti sotto i missili di Hezbollah nel nord del Paese; ci sono cristiani che combattono nell'esercito israeliano e altri che sono sotto le bombe a Gaza: io sono vescovo di tutti e ho il dovere di cercare sempre un equilibrio, di essere presente a fianco di chiunque soffre, anche se questo a volte non viene capito.

Il racconto della situazione a Gaza, che Pizzaballa ha potuto visitare anche recentemente, è da brividi: «Gaza di fatto non esis-

te più: c'è solo una distesa di macerie, sotto le quali ancora ci sono molti cadaveri. L'odore dei morti, unito a quello delle fognature distrutte, crea una puzza che è inimmaginabile. La maggior parte delle persone vive nelle tende, senza acqua, fognature, corrente elettrica. E adesso arriva l'inverno. Ci sono anche molti mutilati, ovviamente tantissimi orfani e anziani soli, e ricordo sempre che da due anni a Gaza di fatto le scuole sono chiuse».

Che cosa sta facendo e potrà fare la Chiesa cattolica? «Intanto va detto che per iniziare una vera ricostruzione occorre capire chi la dovrà gestire, su quali risorse potrà contare, con quali obiettivi. Come Chiesa ovviamente noi ci siamo, ma vorremmo promuovere progetti che poi saremo in grado di mantenere nel tempo.

Per ora cerchiamo di rispondere all'emergenza: la parrocchia di Gaza è diventata come una specie di "hub" per tutto il circondario, che distribuisce aiuti a 50mila persone. Cerchiamo soprattutto di coinvolgere i giovani, di dare loro dei compiti, in modo che non vivano solo aspettando le bombe».

Non manca una riflessione del cardinale sulla situazione del rapporto tra le fedi: «Il 7 ottobre è stato uno spartiacque anche per il dialogo interreligioso, una cesura netta. In questo clima molto



difficile, registro però il fatto che ebrei e musulmani, alcuni almeno, ci chiedono di aiutarli a interpretare questo tempo: noi non possiamo ignorare le ferite ma nemmeno si deve lasciare che le ferite diventino l'unico criterio. Nessuno può pensare di avere il monopolio del dolore». Si può ancora sperare? Chiede qualcuno in conclusione: «Non bisogna confondere la speranza con una soluzione politica, per la quale non vedo spazio. Questa guerra forse finirà ma il conflitto più generale no. La speranza per noi cristiani però è un'altra cosa: è figlia della fede. Se credi in qualcosa poi lo puoi realizzare, a livello personale e comunitario».

Per i vescovi lombardi l'ultima giornata di pellegrinaggio in Terra Santa era iniziata all'alba, con una celebrazione eucaristica alle 6.30 al Santo Sepolcro, pellegrini tra Betlemme e Gerusalemme da lunedì 27 ottobre. In una Basilica che durante il giorno torna lentamente ad affollarsi di fedeli dopo il crollo di affluenza degli ultimi due anni, ma che a quest'ora resta ancora sostanzialmente deserta, l'arcivescovo di Milano e metropolita di Lombardia, mons. Mario Delpini, ha presieduto l'ultima Messa in programma, dopo quelle alla Chiesa dei Melchiti, alla Basilica della Natività a Betlemme e al Getsemani.

«Coloro che credono in Gesù risorto si rendono conto di dover pronunciare parole incomprensibili per il pensiero rassegnato e per la speranza proibita – ha detto l'arcivescovo nell'omelia –. La gente di oggi non si aspetta che ci sia una risurrezione, quindi l'annuncio si riduce alla rassicurazione di un lieto fine a una storia drammatica». Occorre allora tornare al cuore del mistero della Risurrezione: «Non è uno spet-

tacolo da vedere, non è un fatto che si impone. È piuttosto una relazione, è la dimora dove possiamo, desideriamo, dobbiamo rimanere: Gesù risorto è con i suoi discepoli. L'essere-con di Gesù morto e risorto è il princi-

fare della propria vita un dono». E ancora: «Queste parole siamo incaricati di pronunciare nello stesso discorso: figli di Israele, pace, Gesù. Sono tre parole difficili da pronunciare insieme, tre parole impopolari, ma noi questo



pio dell'umanesimo cristiano». La riflessione del metropolita di Lombardia si è poi fatta più specificamente riferita al contesto incontrato nei giorni del pellegrinaggio: «In questo tempo e in questa terra molti trovano buone ragioni per disperare della possibilità dell'umanità di sopravvivere. Ma coloro che sono con Cristo, risorti con lui, non possono semplicemente essere cauti per sopravvivere; devono piuttosto vivere, vivere in pienezza, vivere felici, vivere sempre, vivere e dare vita, vivere e

siamo venuti a dire. Questo siamo venuti a dire qui al sepolcro: per mezzo di Gesù, il risorto, sono stati riconciliati i popoli e a noi è stata affidata la parola della riconciliazione».

Un messaggio che ha idealmente anticipato quanto i vescovi hanno ascoltato poco dopo, nella sede del Patriarcato latino, nella testimonianza del cardinale Pierbattista Pizzaballa, che ha di fatto concluso il breve ma intenso pellegrinaggio dei 13 vescovi lombardi e dei loro accompagnatori.



FESTA DELL' ANZIANO

Domenica 12 Ottobre si è tenuta la tradizionale "Festa degli Anziani" organizzata dall'Associazione AVULSS di Casirate. Fin dal mattino le volontarie e i volontari dell'AVULSS si sono impegnati per preparare nel migliore dei modi il salone dell'Oratorio. Il momento centrale e importante della giornata è stato la S. Messa, durante la quale sono stati ricordati i volontari defunti dell'AVULSS. Il parroco don Matteo durante l'omelia ha messo in evidenza l'importanza della solidarietà tra le generazioni. I partecipanti sono poi affluiti nel salone dell'oratorio per il pranzo, il cui piatto forte è stato "polenta e brasato". Un plauso particolare va alle volontarie e volontari della cucina, i quali sin dal giorno prima si sono impegnati per l'ottima riuscita del pranzo. Il pomerig-



gio è trascorso in allegria tra ricordi di tempi trascorsi, la presenza gioiosa di nipoti tra gioco e i racconti dei nonni e l'affetto dei famigliari. Al termine tutti insieme abbiamo partecipato all'estrazione di borse alimentari per la gioia dei vincitori. *Si ricorda infine che nei locali dell'AVULSS si potrà godere di momenti di socializzazione e di svago.*

C. P.

CAPODANNO IN MONTAGNA

per le **FAMIGLIE**

dal **30 DIC** al
2 GEN 2026

a **MADONNA
DEIMONTI**

(San Nicolò Valfurva - SO)

a quattro passi da:

- **S. Caterina Valfurva**
- **Bormio** (possibilità delle terme per chi non scia)

QUOTA

- **€150** ADULTI
- **€100** BAMBINI (fino a 12 anni)

Per le **ISCRIZIONI**
rivolgersi direttamente a
DON MATTEO


oratorio_arzago

www.arcadadda.it

oratoriosanmarco



oratorio_arzago

www.arcadadda.it

oratoriosanmarco

CAMPO INVERNALE 2025

per tutti i **RAGAZZI** di **III MED**
delle **SUPERIORI** e oltre

dal **27** al **30**
DICEMBRE

a **MADONNA
DEIMONTI**

(San Nicolò Valfurva - SO)

a quattro passi da:

- **S. Caterina Valfurva**
- **Bormio** (possibilità delle terme per chi non scia)

QUOTA €150

Per le **ISCRIZIONI** passa
in **ORATORIO** e per la
CAPARRA di **€50**
entro **LUN 8 DIC**